

INNOVAZIONE

Trasferimento tecnologico l'università nutre l'impresa



Cresce il contributo dell'Ateneo udinese al sistema produttivo regionale

In passato fu un dialogo tra sordi: accademici troppo "teorici" e imprese ancora in grado di produrre innovazione "fai da te". Ma gli anni passano e l'evoluzione della conoscenza impone alle aziende la ricerca di una crescente collaborazione proprio con quell'Università che, "apertasi" finalmente alle esigenze del mondo produttivo, si dimostra non solo competente e capace di dare risposte ai problemi, ma anche disponibile. Di questo rinnovato rapporto beneficiano tanto le imprese, "condannate" ad un'innovazione senza fine, quanto il mondo accademico. Ed è proprio l'Università a trac-

ciare un bilancio positivo per quanto riguarda l'anno da poco terminato: nel 2007 è salito a 52 il totale di brevetti depositati (di questi 23 commercializzati), mentre gli spin-off attivi hanno raggiunto quota 20 e l'intensità di trasferimento tecnologico - il rapporto tra brevetti ceduti ad aziende e le domande di deposito - è salito dall'11% di otto anni fa al 45% del 2007. E

che si punti sulla qualità e sulla solidità dei progetti è dimostrato anche dal monitoraggio degli spin-off che l'Ateneo sta per avviare.

Le imprese gradiscono il "nuovo corso"

A pagina III

L'Università nutre l'impresa

Cresce il trasferimento tecnologico. Dal '91 depositati 52 brevetti, 23 quelli commercializzati

Università, Parco scientifico tecnologico, impresa: sono questi i principali "ingredienti" di una capacità di innovare che sta interessando tutti i settori cardine dell'economia regionale (dalla viticoltura alla siderurgia, dal legno all'ambiente, all'Itc) Un rapporto rinnovato ed intensificato tra ricerca e formazione, trasferimento di conoscenza e di applicazioni concrete che fa sentire i suoi benefici effetti sul tessuto delle imprese e sulle loro capacità di competere nonostante i tanti, irrisolti, nodi strutturali del Sistema Paese.

A dare gambe all'innovazione contribuisce l'attività di trasferimento tecnologico dell'Università di Udine, che traccia un bilancio positivo per l'anno da poco concluso. Nel 2007 è salito infatti a quota 52 il numero dei brevetti depositati e a 20 quello degli spin off attivi. Dal '91 a oggi, su un totale di 52 brevetti depositati (quattro in più rispetto al 2006), 23 sono stati commercializzati (uno di essi è stato venduto a due aziende, per un totale dunque di 24 cessioni). L'intensità del trasferimento tecnologico - il rapporto fra brevetti ceduti ad aziende e le domande di deposito - è salita in otto anni dall'11 fino al 45% del 2007, segno della vivacità del sistema targato Università di Udine.

Cinque le aree di sviluppo dei brevetti: Scienze agrarie e degli alimenti, Scienze chimiche, dell'ingegneria civile, dell'ambiente e dell'architettura; Scienze dell'ingegneria industriale; Scienze matematiche e

scienze informatiche; Scienze mediche.

I brevetti sono commercializzati per il 21% nel settore mobiliario, seguiti dal 17% in quello chimico. Le imprese che hanno fatto richiesta di sfruttamento sono soprattutto di piccole dimensioni (10 su 24) e le aree geografiche di diffusione vedono in testa per l'Italia il Friuli Venezia Giulia con 11 cessioni (altre otto nel resto del Paese), seguita dalla Gran Bretagna con due e a seguire Francia, Svizzera e Usa con una cessione a testa.

Registra un "più 2" anche il settore delle imprese nate dall'impegno dell'Università in sinergia con le forze produttive del territorio: sono attivi 12 spin off accademici (quelli in cui socio proponente è almeno

un membro a vario titolo dell'Ateneo: docente, ricercatore o personale tecnico amministrativo) e 8 dell'Università (queste aziende vedono invece come socio direttamente l'Istituzione).

Gli spin off si dividono fra le diverse aree già individuate per i brevetti, a cui si aggiungono quelle di scienze biologiche e scienze economiche, statistiche e giuridiche. Ultime nate fra le srl (società a responsabilità limitata) dell'Ateneo sono le imprese "Risa", che svolge attività di ricerca e sviluppo nel settore dei sistemi di depurazione e "The Business Game", che invece fornirà la sua consulenza per l'utilizzo di un nuovo management game, un software per l'e-learning.

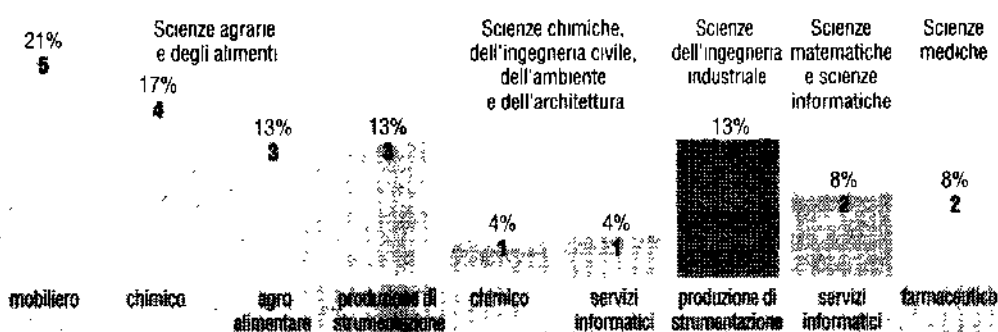
«Alla fase di lancio dell'attività di trasferimento tecnologico, sta seguendo, oggi, una fase di consolidamento, selezione e controllo - afferma Cristiana Compagno, docente di Strategia d'impresa della facoltà di Economia e delegata del rettore all'Innovazione tecnologica e territoriale -. Proprio in questi giorni avrà inizio un processo di monitoraggio di tutti gli spin off. L'obiettivo è monitorare il rispetto degli obiettivi di business plan economico e tecnologico. Un'università che voglia adottare un modello imprenditoriale - conclude Compagno - deve infatti dotarsi di meccanismi di controllo delle attività poste in essere, al fine di perfezionare la capacità e l'intensità del trasferimento tecnologico. Questa è un'altra importante sfida».

R.U.



Cristiana Compagno

«E ora verrà avviato il monitoraggio di tutti gli spin off»

I BREVETTI COMMERCIALIZZATI**Aree di ricerca**

CENTINTRI.it

GLI "SPIN-OFF"

Settori	Spin off accademici	Spin off dell'Università	Totale
Scienze agrarie e degli alimenti	3	1	4
Scienze dell'ingegneria industriale	1	1	2
Scienze economiche, statistiche e giuridiche	0	1	1
Scienze matematiche e informatiche	4	2	6
Scienze mediche	3	1	4
Scienze chimiche, dell'ing. civile, dell'ambiente e dell'architettura	0	2	2
Scienze biologiche	1	0	1
Totale	12	8	20

CENTINTRI.it

LA FABBRICA DELL'INNOVAZIONE. Dal 1991 ad oggi l'Università di Udine ha depositato 52 brevetti (23 sono quelli commercializzati e acquisiti non solo da imprese regionali, ma anche estere) e ha dato vita a 20 spin off, mentre l'intensità di trasferimento tecnologico (rapporto fra brevetti ceduti ad aziende e domande di deposito) è salita in otto anni dall'11 per cento fino al 45 per cento del 2007